

Cultura

Libri

Dal Brasile

La città delle prostitute



Un quartiere di Rio de Janeiro è diventato un tempio della prostituzione

Il quartiere Vila Mimosa, al centro di Rio de Janeiro, negli anni ottanta fu un bastione della lotta politica delle prosti-

tute, che chiedevano il riconoscimento del loro mestiere da parte dello stato. Nel 2002 hanno ottenuto alcuni diritti, ma poi sono state espulse da Vila Mimosa e hanno cominciato la loro resistenza. All'inizio hanno occupato un hangar

e poi, lentamente, hanno popolato di case chiuse le zone vicine. Il nuovo quartier generale è stato ribattezzato Vila Mimosa II, VMII per gli amici intimi.

Vila Mimosa, volume dell'antropologa Soraya Silveira Simões, accompagnato dalle foto della francese Olivia Gay, s'immerge nei meandri e nella storia di questo tempio della prostituzione. Dopo gli inizi difficili, il quartiere ha prosperato e anche chi inizialmente si batteva contro la presenza delle prostitute in breve ha capito che era un buon affare per tutti. Ora il quartiere, con strutture sociali e una rete di solidarietà, è una vera città nella città. Non si arriva a Vila Mimosa, ci si entra dentro.

O Globo

Il libro Goffredo Fofi

C'era una volta la famiglia

PHILIPPE DJIAN

Imperdonabili

Voland, 164 pagine, 14,00 euro
Il nome di Philippe Djian divenne celebre un quarto di secolo fa per il romanzo *37°2 al mattino*, ora recuperato da Voland, e *Betty Blue*, il film molto alla moda che ne trasse Jean-Jacques Beineix, con Jean-Hugues Anglade e Béatrice Dalle, diva di una sola stagione, inquietante bellezza da nuovo fumetto. Provocante, irritante, portava all'estremo la lezione antiborghese del grande Manchette nel dopo

sessantotto. Dopo quell'exploit Philippe Djian non si è fermato e pubblica da Gallimard romanzi forti e serrati, pieni di flashback e sorprese, privi di fronzoli moralistici e di chiacchiere psicologiche, che descrivono un mondo di nuovi borghesi omologati, arido, ateo ed egoista come ai tempi di François Mauriac.

Imperdonabili è un crocevia di tensioni e insoddisfazioni tutte di oggi in una provincia di confine che treni e aerei rendono unica e vicina. Si parla di

famiglia, di come ormai si è sfasciata: di più solitudini intrecciate, esigenti e aggressive. Si racconta di un padre e una figlia, e di una madre e di una sorella travolte da un incidente sotto i loro occhi, e di qualche altro uomo e donna a loro legati, tutti più o meno soli, tutti scontenti di sé e degli altri, in un mondo in cui nessuno perdona a nessuno.

Il pretesto è da romanzo noir, come il percorso e come il finale. I nostri noiristi farebbero bene a leggere Djian. ♦



Sudamerica



ANDRÉS NEUMAN

Cómo viajar son ver *Alfaguara*

Un incrocio tra narrativa e diario di viaggio. Con aforismi e vignette, Neuman racconta in modo spiritoso il vertiginoso tour in 19 paesi fatto in occasione del premio Alfaguara. Neuman è nato a Buenos Aires nel 1977. Ora vive in Spagna.

MATILDE SÁNCHEZ

Los daños materiales

Alfaguara

Perché si accetta una relazione violenta e distruttiva? Come se ne esce e si riprende a vivere? Un thriller psicologico in cui la narratrice, per vendetta, scrive una lettera pubblica al suo ex amante che l'ha attirata in una relazione sadomasochista. Matilde Sánchez è nata a Buenos Aires nel 1958.

YURI HERRERA

Señales que precederán al fin del mundo

Periférica editorial

Il viaggio di Marina in cerca del fratello in un Messico reale e immaginario allo stesso tempo, i cui confini si allargano ad abbracciare l'aldilà e dove la storia si intreccia agli antichi miti precolombiani. Herrera è nato ad Actopan, in Messico, nel 1970.

LAURA RAMOS

La niña guerrera

Editorial Planeta

Vergine, tatuata, volgare, frustrata, cacciatrice, pornografa, *gaucho*, guerriera: sono le protagoniste di queste biografie romanizzate di undici giovani lesbiche e bisessuali. Ramos è nata a Buenos Aires e ha trascorso l'infanzia a Montevideo.

Maria Sepa

I consigli
della
redazione

JOHN KAMPFNER
Libertà in vendita
(Laterza)

**VLADIMIR
POZNER**
È morto
Tolstoj (Adelphi)

JAVIER MARÍAS
Il tuo volto domani,
volume 3
(Einaudi)

Il romanzo

Una sola persona

MARLENE VAN NIEKERK

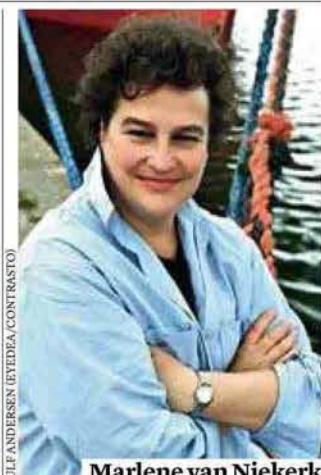
La via delle donne

Neri Pozza, 782 pagine,
20,00 euro

●●●●●
Libri come questo sono il motivo per cui la gente legge romanzi e il motivo per cui gli autori li scrivono. *La via delle donne*, il secondo libro della scrittrice sudafricana Marlene van Niekerk, è ambientato negli ultimi cinquant'anni dello scorso secolo ed è un monumento a quello che la narratrice chiama "la compulsione a raccontare". Esprime verità che sono troppo sentite, rivelatrici e dannose perché delle persone orgogliose ne parlino ad alta voce o anche solo le ammettano in privato, ma osservate dalla distanza del tempo presentano un modello di consolante completezza. In più è stupefacente che la storia qui raccontata sia riferita da una donna che non può parlare.

Nel 1996 Milla Redelinguys de Wet, settantenne, è agli ultimi stadi della sclerosi laterale amiotrofica, "bloccata nel mio corpo", in punto di morte in una stanza di Grootmoedersdrift. Muta e costretta a letto, Milla dipende completamente da Agaat, come un tempo Agaat dipendeva da lei. Nel 1948, quando Milla aveva 22 anni, Agaat era la figlia reietta di braccianti che lavoravano sulla proprietà della madre di Milla. Una neonata malnutrita e a stento vestita, con un braccio buono e l'altro rachitico.

Le due donne comunicano con gli occhi. Agaat cerca dei segnali nei battiti di palpebre di Milla e li interpreta meglio che può: sofferenza, fame, dolore, stizza, a volte irriverenza. "Che non possa capire ogni mio bisogno, che non conosca tutto quello che penso, questo la fru-



ULF ANDERSEN (EYEDEA/CONTRASTO)

Marlene van Niekerk

stra oltre ogni misura", osserva Milla, nella sua impotenza fisica ancora cosciente della forza emotiva che esercita sulla donna un tempo sotto la sua tutela. È un completo rovesciamento dei ruoli originari. Ma ad Agaat sfuggono poche cose. E mentre si prende cura della sua afflitta padrona, conversa con lei come se il monologo interiore di Milla potesse essere ascoltato. Non sono due persone tenere - la vita le ha indurite - ma le lega un amore reciproco. *La via delle donne* è stato pubblicato in Sudafrica nel 2004, dieci anni dopo la fine dell'apartheid. Agaat e Milla incarnano l'apartheid. Una nera e una bianca, inchiostro e carta, che insieme, nell'arco di cinquant'anni, hanno visto incisi sulla loro pelle torti, tradimenti e sacrifici impossibili da risarcire. Decenni prima che le circostanze la distogliessero dalle promesse alla sua protetta, Milla provò un momento di giubilo la sera in cui per la prima volta riuscì a far parlare la ragazzina muta. "Non importa chi è chi", capi. "Siamo una persona sola, io e Agaat".

Liesl Schillinger,
The New York Times

ABDELLAH TAÏA

Uscirò da questo mondo e dal tuo amore

Isbn, 128 pagine, 13,50 euro

●●●●●
Nel suo bel romanzo autobiografico, *L'esercito della salvezza*, Abdellah Taïa raccontava con eleganza la sua infanzia marocchina e il suo desiderio di Europa. In *Uscirò da questo mondo e dal tuo amore*, scritto di nuovo in prima persona, Taïa parla con lo stesso pudore dei suoi amori spesso infelici con altri uomini, e mostra la stessa poesia nell'evocare i ricordi. Lo seguiamo da Salé, dov'è nato trentacinque anni fa, a Parigi dove ormai vive, ma anche a Marrakech e al Cairo, "città caotica che mi si adattava come un guanto". Un ragazzo povero che insegue i suoi sogni da film per le strade di Salé, non lontano da Rabat. Non sa di preciso da cosa fugge, certo da un quartiere dove tutti lo umiliano trattandolo come una ragazzina, perché è gracile e poco virile. Ha tredici anni quando degli adolescenti, poco più grandi di lui, tentano di stuprarlo. Da questa aggressione fallita comincia il suo viaggio, un vagabondaggio poetico tra la malattia d'amore, la prossimità della morte e i rapporti travagliati con il proprio corpo, prima troppo magro, poi troppo grosso. È anche un va e vieni, a volte lacerante, tra l'Europa e il mondo arabo, punteggiato da amori passeggeri.

Josyane Savigneau,
Le Monde

BERTA SERRA MANZANARES
Gli occhi dell'uragano

La Nuova Frontiera, 395 pagine,
19,00 euro

●●●●●
A metà dell'ottocento, la colonia spagnola di Cuba vive un periodo di benessere economica, innescata dalla crescente domanda di zucchero. È il momento in cui molti catalani emigrano verso l'isola per fare for-

tuna. Ma le grandi fortune non si fanno con il commercio di zucchero, si fanno con la compravendita di esseri umani: i neri portati dall'Africa e venduti come schiavi nei mercati cubani. Questa Cuba coloniale e schiavista, esuberante e torrida, spazzata dai cicloni e dalle tempeste tropicali, così lontana e così diversa dalle metropoli, è il territorio dove approdano i numerosi personaggi che popolano *Gli occhi dell'uragano*. Accanto al sogno comune di arricchirsi, ciascuno di essi ne coltiva anche uno tutto suo. Clara Martí vuole affermarsi in un mondo di uomini. Conrado Grau vuole una casa moderna per sua moglie. Patricio Carassa desidera amare liberamente un altro uomo. Ernesto Frasier vuole diventare un grande giornalista. Benilde e César Grau desiderano la libertà, se non per sé almeno per i figli Elisa e Jorge. Pablo Lin vuole aprire una fumeria d'oppio. Sono le vite e le ambizioni di questi personaggi il vero cuore del romanzo, tutto raccontato per bocca dei protagonisti, vivi e morti, in una polifonia di voci che dà alla narrazione vigore, agilità e colore. Un libro potente, che può essere considerato un romanzo storico, anche se ha una qualità letteraria insolita per questo genere.

Eva Muñoz, La Vanguardia

JAMES S. HIRSCH

Hurricane. Il miracoloso viaggio di Rubin Carter

66thAnd2nd, 515 pagine,
20,00 euro

●●●●●
La storia di Rubin Carter detto "Hurricane" ha tutti gli ingredienti di un'appassionante saga americana: c'è la violenza, l'ingiustizia, i processi; ci sono sesso e celebrità; c'è la dannazione e, ovviamente, la redenzione. Questo pugile degli anni sessanta, con un debole per la vodka e per le donne, diventò un sostenitore del Black power e fu

Cultura

Libri

messo sotto sorveglianza dall'Fbi. Una notte d'estate del 1966 i poliziotti del New Jersey lo arrestarono insieme al diciannovenne John Artis con l'accusa di aver ucciso selvaggiamente tre bianchi in un bar. Entrambi furono condannati all'ergastolo. Ma l'accusa contro Carter era tanto piena di razzismo quanto vuota di prove. Una passerella di celebrità - Stevie Wonder, Burt Reynolds, Johnny Cash - mise la faccia e il portafoglio per difenderlo. Hirsch, già reporter per il New York Times e il Wall Street Journal, descrive nel dettaglio le celebrità, i processi, gli appelli, la vita di Carter in carcere. Ma anche se il libro è traboccante di fatti, spesso la narrazione non è all'altezza. Parte del problema è la reverenza di Hirsch per Carter: il biografo non sa o non vuole offrire un punto di vista critico sul suo eroe. Ma ha il merito di andare al di là del caso giudiziario, esplorando la vita intima del protagonista.

Maggie Jones,
Salon

INDRAJIT HAZRA

Il giardino delle delizie terrene

Metropoli d'Asia, 240 pagine, 14,50 euro



Hirenmoy Bose è un insonne, piromane e presunto anarchico, ma il piacere di dar fuoco alle cose gli sfugge di mano. Dopo un "incidente" che manda in fumo il suo negozio, la sua quasi moglie e la sua vita, sale su un bus diretto a nord. Ma il destino è un cane fedele e lo riporta al punto di partenza, nel suo inferno privato di Calcutta. Hiren è uno degli eccentrici personaggi che vivono nell'immaginazione dell'altro protagonista del romanzo, Manik Basu. Autore di fama mondiale, in un disperato (e fallito) tentativo di scappare a un contratto che gli impone di scrivere cinque libri in cinque anni, fugge nel paese di Kafka. A Praga è braccato e costretto a finire un romanzo, imprigionato in una stanzetta con una macchina da scrivere e sotto minaccia di morte: è qui che Manik dà vita a Hiren. Saltando continuamente tra la storia di

Hiren a Calcutta e quella di Manik a Praga, il romanzo esplora temi come la mercificazione dell'arte, il potere distruttivo del sesso e del denaro e la natura della verità. Ma questi temi, appassionanti e senza tempo, passano in secondo piano rispetto all'originalità della prosa.

Tara Sahgal,
India Today

C.E. MORGAN

Tutti i viventi

Einaudi, 203 pagine, 18,50 euro



Con la sua struttura biblica, che ricorda quella di una parabola, il romanzo d'esordio di C.E. Morgan deve molto a Flannery O'Connor e a Carson McCullers. L'orfana Aloma, cresciuta "in un'oscura contea di un oscuro stato", ha grandi doti di pianista. Si trasferisce nel Kentucky nella piantagione di tabacco del suo amante, Orren, la cui famiglia è stata sterminata in un incidente d'auto. Qui Aloma si annoia e cova rancore, mentre l'ombroso Orren lavora silenziosamente nei

campi colpiti dalla siccità. Durante il suo servizio volontario come pianista in una chiesa della zona, Aloma coltiva una commovente amicizia con un carismatico predicatore, Bell Johnson. La tensione che nasce tra Orren e Aloma, il paesaggio opprimente e una sorta di rassegnazione generazionale sono tutti evocati in un linguaggio sorprendente che ha le cadenze senza tempo della parlata del sud degli Stati Uniti.

Catherine Taylor,
The Guardian

MICHAEL SCHUMAN

Il miracolo

Tropea, 414 pagine, 23,00 euro



Nel 1890 il reddito medio dei giapponesi era appena superiore a quello dei messicani e inferiore a quello degli argentini. Oggi, nonostante la sconfitta nella seconda guerra mondiale, il reddito medio giapponese è tre volte quello messicano e due volte quello argentino. Per un secolo l'economia giapponese è cresciuta a velocità doppia rispetto a quella britannica. E il Giappone non è solo. La Corea del Sud, all'inizio degli anni sessanta era più povera della Liberia, oggi è nel club esclusivo dei paesi ricchi. Il giornalista Michael Schuman (per sei anni corrispondente dall'Asia per il Wall Street Journal) prova a spiegare qual è stato il segreto dell'ascesa di alcune economie asiatiche e cerca di trovare matrici comuni a esperienze nazionali diverse. Per chi non ha familiarità con la storia recente dell'Asia è un libro molto leggibile e coinvolgente. Ma Schuman non riesce a trovare la ricetta del successo asiatico e sembra troppo disposto a scusare l'autoritarismo nei casi in cui ha avuto dei benefici sulla crescita economica. Il modello asiatico, evidentemente, non va bene per tutti.

Steven Mufson,
The Washington Post

Non fiction Giuliano Milani

Fortuna morale



ROBERT S. C. GORDON

"Sfacciata fortuna"

La Shoah e il caso

Einaudi, 134 pagine, 15 euro

Primo Levi riteneva che a salvarlo da Auschwitz non fosse stato il destino o la missione di raccontare la propria esperienza, ma più semplicemente la fortuna che, come spiega nella prima pagina di *Se questo è un uomo*, lo aveva fatto arrivare nel campo "dopo che il governo tedesco, data la crescente scarsità di manodopera, aveva stabilito di allungare la vita media dei prigionieri da elimi-

narsi". Invitato a inaugurare le lezioni del Centro internazionale di studi Primo Levi, Robert S. C. Gordon, giovane studioso inglese di letteratura italiana, valorizza questo passaggio, traccia i contorni di questa fortuna - che definisce "sfacciata" in quanto cieca, spinta solo dal caso - e prosegue ricostruendo quali letture (poetiche e scientifiche) e quali esperienze vissute (la pratica degli esperimenti, oltre che la deportazione e la prigionia) abbiano condotto lo scrittore torinese a fare di questo elemen-

to un puntello della sua visione del mondo. Per Levi, sostiene Gordon, considerare importante la fortuna significò anche costruire una morale che, a differenza dei grandi modelli illuministici, tenesse conto del caso, una morale meno prescrittiva e più capace di adattarsi.

Il risultato è una conferenza che spinge a riflettere - magari insieme ad amici giovani (c'è un'antologia dei testi citati) o stranieri (c'è il testo inglese a fronte) - su una filosofia buona per tempi difficili. ♦